

CARLO GERACI

La finestra sul cortile: la linguistica delle lingue dei segni

Le scienze del linguaggio si caratterizzano sia come una disciplina estremamente tecnica e settoriale sia come una disciplina dai molteplici risvolti pratici e applicati. All'interno di questo quadro le lingue dei segni e la linguistica delle lingue dei segni sono uno strumento di insegnamento privilegiato perché offrono spunti di riflessione, elementi di analisi e possibilità di espandere le aree di rilevanza della linguistica come disciplina scientifica. In questa comunicazione mostrerò attraverso una serie di casi di studio come la linguistica delle lingue dei segni sia perfettamente integrabile all'interno di corsi di linguistica generale tanto di livello introduttivo, quanto di livello avanzato.

Parole chiave: lingue dei segni, domini della linguistica, multidisciplinarietà.

1. Introduzione

Mentre lo *status* delle lingue dei segni come lingue naturali dal punto di vista strettamente linguistico può essere considerato, almeno a livello accademico, come un punto assodato e non più oggetto di discussione (Sandler & Lillo-Martin 2006; De Mauro 2016; Quer *et al.* 2017), il riconoscimento ufficiale delle varie lingue dei segni come lingue delle comunità Sorde rimane o un lontano miraggio come nel caso dell'Italia (Geraci 2012; Geraci & Insolera 2019) o, quando viene raggiunto, uno strumento inefficace a causa della mancanza di un'adeguata politica linguistica (de Meulder *et al.* 2019)¹. Le lingue

¹ Un'eccezione va fatta per il Brasile, dove al riconoscimento ufficiale della lingua dei segni brasiliana, LIBRAS, è seguita una politica linguistica strutturata e costantemente aggiornata da decreti attuativi (Müller de Quadros & Rossi Stumpf 2019). Ciò ha permesso una larga diffusione della LIBRAS non solo tra la comunità Sorda ma anche tra la popolazione udente, grazie alle scuole bilingui portoghese-LIBRAS.

dei segni in generale e la lingua dei segni italiana (LIS) in particolare sono spesso lingue contestate nel senso di Craith (2006)².

Questo breve quadro lascia intuire quanto sottovalutato sia il ruolo che le lingue dei segni possono e devono svolgere non solo per la scolarizzazione dei bambini sordi, ma anche per il pieno accesso alla vita comunitaria di tutte le persone sorde (per un quadro completo dei vantaggi derivanti dall'uso delle lingue dei segni si veda Humphries *et al.* 2019). Emerge inoltre molto chiaramente quanto sia necessaria una più diffusa informazione su cosa siano le lingue dei segni a tutti i livelli, incluso quello accademico, dove le lingue dei segni sono nel migliore dei casi solo marginalmente trattate nei corsi di linguistica.

Infatti, il dibattito relativo alle lingue dei segni, alla loro struttura e al loro utilizzo non si esaurisce all'interno delle comunità Sorde. In questa comunicazione intendo portare dei casi di studio per sostenere la tesi che le lingue dei segni sono una risorsa preziosa per la linguistica generale e che l'inclusione sistematica di un percorso di linguistica delle lingue dei segni completa e amplia gli orizzonti della disciplina. Per concretezza mi limiterò alla formazione universitaria, ma *mutatis mutandis*, argomenti ed esperienze analoghe possono essere pensate anche per livelli di formazione inferiori. In particolare, mostrerò che la linguistica delle lingue dei segni si integra perfettamente da un lato con i temi normalmente trattati nei corsi di introduzione alla linguistica e dall'altro mostrerò che fornisce spunti di analisi per corsi avanzati di linguistica. La tesi di fondo è che l'architettura del linguaggio umano sia sostanzialmente amodale e che le stesse unità linguistiche su cui si basano le lingue vocali sono egualmente presenti e attive nelle lingue dei segni a tutti i livelli. Nei corsi introduttivi di linguistica generale, questo aspetto lo si può cogliere a livello fonologico attraverso il potere contrastivo delle unità articolatorie dei segni, a livello morfosintattico con l'organizzazione dei segni nelle frasi e a livello psicolinguistico confrontando le proprietà dell'apparato percettivo e produttivo del linguaggio nelle due modalità con altri aspetti della cognizione umana. Questi aspetti saranno trattati nella sezione 2 del presente contributo.

Un secondo obiettivo di questo contributo è quello mostrare come le lingue dei segni possano aprire nuovi orizzonti per compren-

² Sono infinitamente grato a Federico Gobbo per avermi suggerito questa particolare visione dello *status* delle lingue dei segni.

dere meglio l'unicità del linguaggio umano e la sua resilienza. Da un canto, la muticanalità delle lingue dei segni consente di massimizzare al massimo l'informazione linguistica attraverso la simultaneità, in alcuni tipi di composti a livello della morfo-fonologia e negli enunciati mistilingue dei parlanti bilingui a livello della morfo sintassi. D'altro canto, le lingue dei segni utilizzate nella modalità unicamente tattile dalle persone sordocieche costituiscono un caso emblematico di come il linguaggio umano sia in grado di strutturarsi e ristrutturarsi sfruttando al massimo le possibilità articolatorie e percettive della propria comunità linguistica. Questi aspetti saranno trattati nella sezione 3 del presente articolo.

2. Lingue dei segni & introduzione alla linguistica

Lo scopo di questa sezione è quello di mostrare come integrare le lingue dei segni all'interno di corsi di introduzione alla linguistica. L'argomento è affrontato discutendo il caso delle coppie minime in fonologia, l'ordine delle parole nella morfosintassi e la modalità di produzione e percezione del messaggio linguistico.

2.1 Elementi contrastivi

Uno degli aspetti fondamentali del linguaggio umano è quello di essere composto di unità discrete che si combinano tra loro. Questo accade essenzialmente ad ogni livello: subfonemico, fonemico, morfologico, sintattico, semantico e prosodico. All'interno dei moduli di fonologia, questo aspetto viene insegnato intuitivamente attraverso la proprietà contrastiva dei fonemi (es. /'pol.lo/ vs. /'bol.lo/, etc.), in prima battuta e dei tratti distintivi che li compongono, ad un livello di analisi più approfondito (es. [\pm sonoro], etc.).

Nonostante le lingue dei segni abbiano una forte componente iconica all'interno del loro lessico (es. il segno per *casa* in LIS viene prodotto accostando la punta delle dita delle due mani a formare un tetto), i segni, ovvero il corrispondente linguistico delle parole, non sono dei gesti olistici, ma sono analizzati attraverso le loro proprietà articolatorie e percettive, senza cioè riferirsi ad unità morfologiche o lessico-semantiche. Tradizionalmente, i segni sono analizzati come composti da cinque macro componenti articolatorie: forma della mano o configurazione, luogo di articolazione, movimento della mano,

orientamento della mano rispetto al piano di articolazione e componenti non manuali, ovvero le espressioni facciali e postura del corpo (Stokoe 1960[2005]; Battison 1978; Sandler 2012; Brentari *et al.* 2018). Ciascuna di queste componenti ha valore contrastivo, ovvero è possibile costruire coppie minime di segni che si differenziano per uno solo di questi componenti. Nell'esempio in (1) tratto dalla LIS, i segni PARLARE e CONOSCERE hanno la stessa configurazione, movimento e orientamento, ma differiscono solamente per il luogo di articolazione (tempia vs. bocca)³:

(1) a. PARLARE



b. CONOSCERE



Coppie minime basate sulle altre componenti in LIS sono: LAMENTARSI-SPIEGARE (configurazione), VENEZIA-BICICLETTA (movimento), NEBBIA-ERRORE (orientamento). In altre parole, configurazione, luogo di articolazione, movimento della mano, orientamento e componenti non manuali sono delle classi contrastive esattamente come lo sono le classi fonemiche nelle lingue vocali. Infatti nella linguistica delle lingue dei segni si utilizzano in maniera amodale i termini di fonema, coppia minima fonologica e classe fonemica.

Tuttavia, il parallelo tra la struttura fonetica e fonologica non si limita al potere contrastivo dei fonemi. Esattamente come i fonemi delle lingue vocali sono organizzati in unità inferiori, i tratti binari, e in unità prosodiche di livello superiore, la sillaba e la parola fonologica, così i fonemi delle lingue dei segni sono organizzati in geometrie di tratti binari e unità sillabiche che hanno come nucleo il movimento

³ Le immagini sono tratte dalla versione video del *Dizionario bilingue elementare della lingua dei segni italiana*, basato su Radutzky (1992).

della mano (Perlmutter 1992; Sandler 1996; Brentari 1998). Questa caratterizzazione delle proprietà articolatorie dei segni in termini di rappresentazioni mentali dotate di proprietà contrastive e struttura prosodica impone una ridefinizione amodale dei concetti di fonetica e fonologia, con buona pace del significato etimologico dei termini.

2.2 La sintassi come strumento per una tipologia amodale

La sintassi, intesa come organizzazione strutturale della frase, è forse il dominio della linguistica che più avvicina il linguaggio nelle due modalità. Infatti, le categorie di riferimento della sintassi, i sintagmi, sono sufficientemente astratti da consentire un paragone praticamente diretto. Un esempio concreto lo si può mostrare mettendo a confronto la sintassi frasale della LIS con quella dell'italiano, come nell'esempio in (2):

- (2) a. GIANNI CONTRATTO FIRMARE POTERE NEG.
 b. *Gianni non può firmare il contratto.*

Mentre in LIS il complemento oggetto è preverbale, il modale (deontico) è postverbale e la negazione è collocata dopo il modale; nell'italiano, il complemento oggetto è postverbale, il modale è preverbale e la negazione è collocata prima del modale. In altre parole, la struttura della LIS rispecchia abbastanza fedelmente la sintassi delle lingue a testa finale (Geraci 2006; Cecchetto et al. 2006, Cecchetto et al. 2009, Geraci & Aristodemo 2016), mentre l'italiano ha la tipica struttura delle lingue a testa iniziale (Rizzi 1982).

Ovviamente, il parallelo tra la sintassi delle lingue vocali e quelle dei segni non si limita all'ordine dei costituenti nella frase semplice ma apre un vero e proprio dominio di ricerca. Proprio per il carattere squisitamente astratto delle relazioni sintattiche, l'assunto di base è che gli universali tipologici relativi alla struttura sintattica siano amodali. Ovvero, non ci sono ragioni per credere che gli universali proposti per le lingue vocali non debbano valere anche per le lingue dei segni. Questa ipotesi di lavoro è stata testata ampiamente in Mantovan (2015) e Mantovan & Geraci (2017). In questi studi di corpus si mostra la tenuta dell'universale 20 di Greenberg (l'universale che regola

l'ordine dei costituenti all'interno del sintagma nominale) nelle lingue dei segni⁴.

Un altro aspetto caratterizzante delle lingue dei segni è quello della considerevole variabilità dell'ordine delle parole, sia a livello del sintagma nominale che frasale. Una delle cause che spesso viene citata per giustificare questa variabilità è quella del contatto tra lingue (Lucas *et al.* 2001; Branchini & Geraci 2011; Mantovan & Geraci 2017)⁵. Infatti pur essendo lingue di minoranza, le lingue dei segni non sono localizzate territorialmente ma sono diffuse in tutto il territorio nazionale e in alcuni casi anche a livello sovranazionale, come per l'ASL con il Canada e la LIS per il Canton Ticino. Questo, unitamente al fatto che le persone Sorde sono generalmente bilingui lingua parlata-lingua dei segni, consente un considerevole transfer tra le due modalità. In questo senso, la sintassi delle lingue dei segni può essere utilizzata per mostrare che la dipendenza dalla struttura è un fenomeno caratterizzante del linguaggio umano, la validità degli universali linguistici tipologici e il fatto che il contatto linguistico avviene anche attraverso diverse modalità.

2.3 Modalità, comunicazione e cognizione

Mentre i casi di studio illustrati nelle sezioni precedenti miravano a mostrare che l'architettura sottostante al linguaggio umano è sostanzialmente amodale, in questa sezione mostrerò brevemente come pure l'interfaccia tra linguaggio e altri sistemi cognitivi sia molto simile.

Tanto le lingue parlate quanto quelle dei segni utilizzano due modalità distinte per l'interazione con l'esterno: le lingue vocali usano l'apparato vocale in produzione e quello acustico in percezione, mentre le lingue dei segni usano l'apparato gestuale in produzione e quello visivo in percezione.

⁴ La versione dell'Universale 20 utilizzata in Mantovan & Geraci (2017) è quella indicata in Hawkins (1983: 119-120).

⁵ Un uso non marcato delle componenti non manuali caratterizza l'ordine "canonico" in un enunciato. Ordini non canonici sono pure possibili all'interno di una varietà di LIS. Tali ordini, spesso legati a fenomeni di topicalizzazione e focalizzazione, sono marcati da particolari componenti non manuali quali sollevamento o aggrottamento delle sopracciglia, ampia o ristretta apertura degli occhi, ecc. Si veda Quer *et al.* 2017 per una discussione approfondita.

Naturalmente questa macroscopica differenza tra le due modalità ha delle conseguenze su come le lingue strutturano il loro messaggio e interagiscono con l'architettura generale del linguaggio umano. Questo tema sarà affrontato nella prossima sezione. Qui vorrei invece soffermarmi sul fatto che nonostante gli apparati produttivi e percettivi siano diversi la loro interazione con il sistema di memoria a breve termine di tipo fonologico sia sostanzialmente identico. Questo fatto non è banale in quanto la memoria a breve termine fonologica ha una precisa base linguistica che la differenzia dalla memoria di tipo visuo-spaziale (Baddeley 2007; Baddeley *et al.* 2015). Tuttavia, i lavori sperimentali fatti in varie lingue dei segni mostrano che la memoria a breve termine per i segni delle lingue dei segni ha la stessa struttura della memoria a breve termine per le parole delle lingue parlate, anche se la quantità di item ritenuti nella modalità a breve termine è inferiore nella modalità visiva rispetto a quella vocale. Si vedano: Emmorey & Wilson (2004) e riferimenti ivi citati per l'ASL, Geraci *et al.* (2008) per la LIS e Marshall *et al.* (2011) per una possibile analisi delle differenze di quantità nelle due modalità.

3. *Lingue dei segni & linguistica avanzata*

Nella sezione precedente sono stati illustrati dei casi di studio che mostrano quanto vicine siano lingue vocali e lingue parlate in termini di architettura generale e quanto queste ultime possano essere facilmente integrate all'interno di corsi introduttivi di linguistica generale. In questa sezione mi soffermerò invece su alcune proprietà che rendono uniche le lingue dei segni. Tali proprietà possono essere utilizzate come casi di studio in corsi avanzati di linguistica per mostrare le sfide che le lingue dei segni pongono alle varie teorie sull'organizzazione del linguaggio umano. Fermo restando una simile architettura sottostante al linguaggio umano, queste proprietà dipendono dalla modalità visiva e gestuale utilizzata dalle lingue dei segni. In particolare discuterò il caso della morfologia dei composti, della sintassi degli enunciati bimodali e, infine, accennerò alle lingue dei segni tattili.

3.1 La morfologia dei composti simultanei

Vercellotti & Mortensen (2012) hanno mostrato che la tipologia dei composti nelle lingue vocali riassunta in Scalise & Bisetto (2009)

si può tranquillamente utilizzare per descrivere le lingue dei segni. Composti endocentrici e exocentrici si possono trovare nel caso di composti subordinati, come in (3a) e (3b), nel caso di composti attributivi, come in (4a) e (4b) e nei composti coordinati, come in (5a) e (5b).

- | | | |
|-----|---------------------------------------|--|
| (3) | a. MAN [^] MARRY
'marito' | b. EAT [^] MORNING (ASL)
'colazione' |
| (4) | a. BOY [^] BABY
'figlio' | b. EAR [^] YELLOW (ASL)
'oro' |
| (5) | a. GIRL [^] FISH
'sirena' | b. NORTH [^] EAST (ASL)
'nordest' |

La modalità di espressione visivo-gestuale consente di sfruttare appieno le proprietà combinatorie del meccanismo di generazione dei composti consentendo la formazione di forme che superficialmente le lingue dei vocali non ammettono. Infatti, nelle lingue vocali i composti sono caratterizzati dall'unione di due unità morfologiche con contenuto lessicale che si realizzano sequenzialmente. Questo è anche il caso degli esempi ASL riportati sopra. Tuttavia, pur non essendo gli articolatori primari delle lingue dei segni perfettamente simmetrici, questi possono essere utilizzati per combinare in maniera simultanea i composti (Santoro 2018). Un esempio in LIS è il segno per *temperamatite*, riportato in (6). Il segno è composto da due classificatori, la mano dominante realizza un classificatore di entità piccole e sottili (ad es. penna), mentre la mano non dominante realizza un classificatore di afferramento per oggetti piccoli. Il movimento iconico di affilare la punta nel *temperamatite* completa il segno.

- | | | |
|-----|--|---|
| (6) | Class-entità _{lungo e sottile} [^]
penna
'temperamatite' | Class-afferramento _{piccolo} (LIS)
scatoletta |
|-----|--|---|

La presenza in sé di composti di tipo simultaneo è stata documentata già in Brennan (1990) ma era sempre stata trattata come una possibilità raramente utilizzata nelle lingue dei segni. Santoro (2018) mostra come in realtà i composti simultanei siano altamente produttivi in LIS e nella lingua dei segni francese (LSF) con interessanti differenze crosslinguistiche.

Mentre negli enunciati mistilingue unimodali vi è una pressione per utilizzare lo stesso canale di produzione (sia acustico che gestuale), negli enunciati mistilingue bimodali non vi è pressione su quale lingua debba effettivamente essere articolata perché le due modalità consentono la sovrapposizione, ovvero la produzione simultanea.

La sfida teorica ed empirica sta nel capire cosa accade quando gli enunciati bimodali prodotti simultaneamente provengono da due lingue le cui grammatiche sono molto distanti. Studi preliminari sulla bimodalità italiano-LIS mostrano che la potenza generativa del linguaggio umano è tale da ben tollerare la produzione simultanea di strutture che sono superficialmente assai distinte. Questo è mostrato dalla frase interrogativa bilingue in (8), tratta da Branchini & Donati (2017:11).

(8) Cosa ha mangiato la rana?

RANA MANGIARE COSA

In questo enunciato, sono rispettate le regole della costruzione interrogativa in ciascuna lingua. Nella parte in italiano, il pronome interrogativo si trova a inizio frase, mentre il soggetto è postverbale; nella parte in LIS il pronome interrogativo oggetto si trova a fine frase come nelle canoniche domande contenuto⁶, mentre il soggetto rimane preverbale.

3.3 Le lingue dei segni tattili

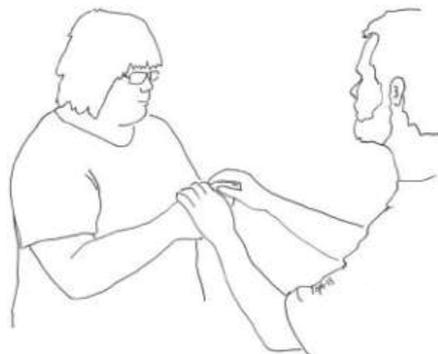
In quest'ultima parte vorrei porre l'attenzione sulla resilienza del linguaggio umano e come questo riesca a trovare una via di espressione nelle condizioni più difficili. Nella Sezione 2.3 abbiamo visto che lingue dei segni e lingue vocali condividono il fatto di utilizzare canali distinti per la produzione e la percezione. Tuttavia, esiste una popolazione di segnanti la cui lingua dei segni utilizza un solo canale. Si tratta delle lingue dei segni tattili. Queste sono utilizzate dalle persone Sordocieche, tipicamente Sordi segnanti che durante l'adolescenza perdono l'uso della vista (spesso a causa della sindrome di Usher).

Come nelle lingue dei segni visive il canale gestuale viene usato per la produzione, ma per la percezione viene usato quello tattile. Nella figura 1 si mostra come avvenga la comunicazione tattile. La mano

⁶ Occorre notare che la LIS è una lingua SOV, quindi il pronome interrogativo non si trova nella posizione canonica del complemento oggetto.

dominante del segnante trasmette il messaggio linguistico, mentre la mano non dominante dell'interlocutore riceve il messaggio (si veda Mesch 2013 per una descrizione completa).

Figura 1 - *Comunicazione in lingua dei segni tattile*



Le lingue dei segni tattili non sono semplicemente una trasposizione in forma tattile delle lingue dei segni visive. Infatti, l'impossibilità di accedere all'informazione non manuale, soprattutto quella relativa alle espressioni facciali, impone una riorganizzazione delle principali strutture frasali (Checchetto *et al.* 2018). Un caso emblematico è rappresentato dalle domande polari che nella LIS visiva sono indicate solamente attraverso le marche non manuali (sollevamento delle sopracciglia e posizionamento in avanti del viso). Non potendo accedere a questa informazione di tipo prosodico, i segnanti di LIS tattile hanno grammaticalizzato l'utilizzo del pronome interrogativo *COSA* della LIS visiva a marca interrogativa generalizzata, come illustrato nell'esempio (9) adattato da Checchetto *et al.* (2018).

- (9) A: MAMMA SEGNARE COSA
 'Tua mamma segnava con te?'
 B: [...] SEGNI POCO BREVE
 '[...] segnava poco con me, brevemente.'

Tre sono gli aspetti interessanti di questo processo spontaneo di grammaticalizzazione: il primo è che propone una situazione documentata in letteratura (es. in Bengali e Kannada l'equivalente del pronome interrogativo *cosa* è usato come marca interrogativa generica, König & Siemund 2007); il secondo è che si tratta di un processo avvenuto e sviluppato da segnanti adulti; il terzo è che il processo stesso è avven-

nuto in un arco di tempo relativamente ristretto (circa in un paio di decine di anni) e in una comunità di segnanti estremamente piccola (poche decine di unità). La combinazione di questi tre fattori apre domini completamente nuovi relativi alla questione del periodo critico e di cosa significhi innovazione e cambiamento linguistico.

4. Conclusioni e prospettive future

La linguistica è una disciplina estremamente versatile, inserita in numerosi corsi di laurea. Tradizionalmente troviamo moduli di linguistica all'interno di corsi di laurea in lettere, filologia, lingue, ma anche in corsi di laurea in scienze dell'educazione, scienze cognitive, psicologia e mediazione culturale. I casi di studio documentati in questa comunicazione mostrano chiaramente come la linguistica delle lingue dei segni sia una risorsa preziosa da inserire all'interno dei corsi di linguista sia tipo introduttivo che di tipo avanzato e in ogni dominio della linguistica, inclusa la sociolinguistica e la psicolinguistica. L'utilità della linguistica delle lingue dei segni non è limitata ai moduli di insegnamento tradizionali, anzi consente di espandere gli attuali domini di insegnamento alle scienze dure e nelle scienze della vita. Nel primo caso, possiamo immaginare una proficua interazione all'interno di corsi di trattamento automatico del linguaggio, ma anche di realtà virtuale e realtà aumentata. Nel secondo caso, moduli di linguistica delle lingue dei segni sono essenziali nei corsi di audiologia e logopedia, per insegnare le proprietà di una lingua che i bambini sordi possono apprendere naturalmente ed infine nei corsi di biologia animale per quei rami di studio che si occupano di comunicazione nei primati non umani.

Appendice

Utili risorse on-line per integrare le lingue dei segni in corsi curricolari di linguistica generale sono il volume SignGram scaricabile gratuitamente, dove sono contenuti tutti gli aspetti grammaticali delle lingue dei segni e una estesa descrizione (Quer *et al.* 2017) e la piattaforma SignHub (<https://www.sign-hub.eu>) dove sarà contenuta una grammatica descrittiva della LIS (Branchini & Mantovan 2020).

Ringraziamenti

Questo contributo è reso possibile grazie al progetto SIGN-HUB, che ha ricevuto fondi dal programma di ricerca europeo Horizon 2020 research and innovation program (grant agreement N. 693349, coproponente Carlo Geraci) e dal progetto FrontCog, ANR-10-IDEX-001-02 PSL, finanziato dal Governo Francese.

Riferimenti bibliografici

- Baddeley, Alan. 2007. *Working memory, thought, and action*. Oxford: Oxford University Press.
- Baddeley, Alan & Eysenck, Michael W. & Anderson, Michael C. 2015. *Incidental Forgetting. Memory*. New York: Psychology Press.
- Battison, Robert. 1978. *Lexical borrowing in American Sign Language*. Silver Spring: Linstock Press.
- Branchini, Chiara & Donati, Caterina. 2016. Assessing lexicalism through bimodal eyes. *Glossa: a journal of general linguistics* 1(1). 1-30.
- Branchini, Chiara & Geraci, Carlo. 2011. L'ordine dei costituenti in LIS: risultati preliminari. In Cardinaletti, Anna & Cecchetto, Carlo & Donati, Caterina. *Grammatica, lessico e dimensioni di variazione nella LIS*. 113-126. Milano: Franco Angeli.
- Branchini, Chiara & Mantovan, Lara. 2020. *A grammar of Italian Sign Language*. SIGN-HUB Sign Language Grammars [SHSLG].
- Brennan, Mary. (1990). *Word formation in BSL*. Stockholm: Stockholm University. (Tesi di dottorato.)
- Brentari, Diane. 1998. *A prosodic model of sign language phonology*. Cambridge: MIT Press.
- Fenlon, Jordan & Brentari, Diane & Cormier, Kearsy. 2018. The phonology of sign languages. In S.J. Hannahs & Anna Bosch (a cura di), *The Routledge Handbook of Phonological Theory*, 453–475. New York: Routledge.
- Cecchetto, Carlo, & Geraci, Carlo & Zucchi, Sandro. 2006. Strategies of relativization in Italian Sign Language. *Natural Language and Linguistics*. 945-975.
- Cecchetto, Carlo, & Geraci, Carlo & Zucchi, Sandro. 2009. Another way to mark syntactic dependencies The case for right peripheral specifiers in sign languages. *Language* 85(2). 278-320.

- Cecchetto, Alessandra & Geraci, Carlo, & Cecchetto, Carlo & Zucchi, Sandro. 2018. The language instinct in extreme circumstances: The transition to tactile Italian Sign Language (LIST) by Deafblind signers. *Glossa* 3(1)(66). 1-28.
- Craith, Nic M. 2006. *Europe and the politics of language: Citizens, migrants and outsiders*. Basingstoke: Palgrave Macmillan.
- De Mauro, Tullio. 2016. Democrazia linguistica: sette tesi e un obiettivo Tullio De Mauro. In Gobbo, Federico (a cura di), *Lingua, Politica, Cultura. Serta Gratulatoria in Honorem Renato Corsetti*, 3-14. New York: Mondial.
- De Meulder, Maartje & Murray, Joseph J. & McKee, Rachel (a cura di). 2019. *The Legal Recognition of Sign Languages*. *Sign Language Studies*. Bristol: Multilingual Matters.
- Emmorey, Karen & Borinstein, Helsa B. & Thompson, Robin & Gollan, Tamar H. 2008. Bimodal bilingualism. *Bilingualism* 11(1). 43-61.
- Emmorey, Karen & Wilson, Margaret. 2004. The puzzle of working memory for sign language. *Trends in Cognitive Sciences* 8(12). 519-521.
- Geraci, Carlo. 2006. LIS (lingua dei segni italiana) tra ricerca e divulgazione. Milano: Università degli Studi di Milano-Bicocca. (Tesi di dottorato.)
- Geraci, Carlo. 2012. Language Policy and Planning: The Case of Italian Sign Language. *Sign Language Studies* 12(4). 494-518.
- Geraci, Carlo & Gozzi, Marta & Papagno, Costanza & Cecchetto, Carlo. 2008. How grammar can cope with limited short-term memory: Simultaneity and seriality in sign languages. *Cognition* 106. 780-804.
- Geraci, Carlo & Aristodemo, Valentina. 2016. An in-depth tour into sentential complementation in Italian Sign Language. In Pfau, Roland & Steinbach, Markus & Herrmann, Annika (a cura di). *A matter of complexity*, 95-150. Mouton de Gruyter.
- Geraci, Carlo & Insolera, Humberto. 2019. The 'Language Issue': The struggle and path to the recognition of LIS. In De Meulder, Maartje & Murray, Joseph J. & McKee, Rachel (a cura di). *The Legal Recognition of Sign Languages*, 176-190. Bristol: Multilingual Matters.
- Humphries, Tom & Kushalnagar, Poorna & Mathur, Gaurav & Napoli, Donna Jo & Rathmann Christian & Smith, Scott. 2019. Support for parents of deaf children: Common questions and informed, evidence-based answers. *International Journal of Pediatric Otorhinolaryngology* 118. Elsevier. 134-142.

- Konig, Ekkehard & Siemund, Peter. 2007. Speech act distinctions in grammar. In Timothy Shopen (a cura di). *Language typology and syntactic description*, 276-324. Cambridge: Cambridge University Press
- Lillo-Martin, Diane & Müller de Quadros, Ronice & Chen Pichler, Deborah. 2016. The development of bimodal bilingualism. *Linguistic Approaches to Bilingualism* 6(6). 719-755.
- Lucas, Ceil, Robert Bayley & Clayton Valli. 2001. *Sociolinguistic Variation in American Sign Language*. Washington: Gallaudet University Press.
- Mantovan, Lara. 2015. *Nominal modification in Italian Sign Language (LIS)*. Venezia: Ca' Foscari University. (Tesi di dottorato.)
- Mantovan, Lara & Carlo Geraci. 2017. The syntax of nominal modification in Italian Sign Language (LIS). *Sign Language & Linguistics* 20(2). 183-220.
- Marshall, Chloe R., Wolfgang Mann & Gary Morgan. 2011. Short-term memory in signed languages: not just a disadvantage for serial recall. *Frontiers in psychology* 2(May). 6-7.
- Mesch, Johanna. 2013. Tactile Signing with One-Handed Perception. *Sign Language Studies* 13. 238-263.
- Müller de Quadros, Ronice & Rossi Stumpf, Marianne. 2019. Recognizing Brazilian Sign Language: Legislation and Outcomes. In De Meulder, Maartje & Murray, Joseph J. & McKee, Rachel (a cura di), *The Legal Recognition of Sign Languages*, 254-267. Bristol: Multilingual Matters.
- Perlmutter, David M. 1992. Sonority and Syllable Structure in American Sign Language. *Linguistic Inquiry* 23(3). 407-442.
- Quer, Josep & Cecchetto, Carlo & Donati, Caterina & Geraci, Carlo & Kelepir, Meltem & Pfau, Roland & Steinbach, Markus (a cura di). 2017. *SignGram Blueprint: A Guide to Sign Language Grammar Writing*. Berlino: Mouton de Gruyter.
- Rizzi, Luigi. 1982. *Issues in Italian Syntax*. Dordrecht: Foris Publications.
- Sandler, Wendy. 1996. Phonological features and feature classes: The case of movements in sign language. *Lingua*. 197-220.
- Sandler, Wendy. 2012. The Phonological Organization of Sign Languages. *Linguistics and Language Compass* 6(3). 162-182.
- Sandler, Wendy & Diane Lillo-Martin. 2006. *Sign Language and Linguistic Universals*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Santoro, Mirko. 2018. *Compounds in sign languages: The case of Italian and French Sign Language*. Parigi: EHESS. (Tesi di dottorato.)
- Schlenker, Philippe. 2018. Visible Meaning: Sign Language and the Foundations of Semantics. *Theoretical Linguistics* 44(3-4). 123-207.

- Scalise, Sergio & Bisetto, Antonietta. 2009. The classification of compounds. In Lieber, Rochelle & Štekauer Pavol (a cura di). *The Oxford handbook of compounding*, 34-53. Oxford: Oxford University Press.
- Stokoe, William C. 1960 [2005]. Sign language structure: An outline of the visual communication systems of the American Deaf. *Journal of Deaf Studies and Deaf Education* 10(1). 3-37.
- Trovato, Sara & Folchi, Anna. 2020. *Story of a Woman and a Hearing Society*. Berlino: Mouton de Gruyter.
- Vercellotti, Mary Lou & Mortensen, David R. 2012. A classification of compounds in American Sign Language: an evaluation of the Bisetto and Scalise framework. *Morphology* 22(4). 545-579.